

ha usato in codesta pratica una diligenza rara ed una larghezza di concetto veramente encomiabili, controllando con ogni scrupolo, anche il giudizio dell'opinione pubblica. Persone libere e competenti, dai componenti l'Ufficio Tecnico alla Commissione Consigliare, al medico Provinciale, al Consiglio Provinciale Sanitario, hanno esaminato, studiato ed approvato la scelta della « *Oddicina* ».

Di fronte alle condizioni nelle quali si trova l'attuale Cimitero non era pratica la cui approvazione si potesse decentemente dilazionare sotto verun pretesto. Bisogna vedere come si seppelliscono i nostri poveri morti per persuadersene. Di fronte al provvedimento che minaccia di ostacolare l'adempimento di un dovere cittadino, provvedimento che egli ritiene illegale e che costituisce una vera sopraffazione, ritiene che il Consiglio Comunale abbia ad elevare energica protesta, a tutela della propria dignità e degli interessi locali, e propone il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio Comunale,
« Uditel le comunicazioni del Sindaco in merito alla pratica della costruzione del cimitero ;

Ritenuto che l'invocato provvedimento prefettizio sarebbe, in diritto, illegale in quanto non trova fondamento in nessuna disposizione del regolamento di Polizia Mortuaria, ed, in fatto, defatigatorio in quanto riesce a ostacolare ancora il libero e sollecito corso alla sovrana deliberazione del Consiglio, perfezionata dalle conformi pronunce degli organi competenti, ponendo inoltre l'Amministrazione Comunale nell'assoluta impossibilità di provvedere, con decoro per la Città e con rispetto alle più elementari regole d'igiene, alla tumulazione dei feretri ;

1. Protesta contro l'invocato provvedimento Prefettizio ;

2. Denuncia alla cittadinanza le dolorose condizioni in cui l'ostruzionismo dell'Autorità tutoria pone la Civica Amministrazione, costretta ormai a dare ai morti inumazione incivile ;

3. Riservate quelle ulteriori decisioni che lo svolgimento dei fatti sarà per suggerire alla propria coscienza, invoca dal Governo la più scrupolosa e rigida osservanza dell'art. 96 del regolamento di Polizia Mortuaria, perchè il Prefetto della Provincia emetta, entro il più breve termine possibile, i provvedimenti atti a porre l'Amministrazione Comunale in grado di dare esecuzione alla già deliberata soluzione del più impellente dei problemi cittadini. »

Giardini si associa di gran cuore alla proposta del collega Morelli, osservando anche la irrilevanza di una precedente osservazione fatta dalla autorità tutoria circa il mancato accenno al fabbisogno finanziario per la costruzione del nuovo Cimitero, poichè la decisione sulla scelta della località è indipendente dalla questione di dilancio. Egli manifesta l'avviso che i Consiglieri non abbiano a ri-

manere in carica un'ora oltre l'eventuale contraria determinazione della autorità tutoria alle istanze che il Sindaco non mancherà di inoltrare perchè abbia libero corso la volontà cittadina espressa a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti.

Bisio manifesta le proprie diffidenze circa un sollecito provvedimento della autorità prefettizia e governativa, e ritiene che nell'ordine del giorno dovrebbe indicarsi un termine perentorio, brevissimo, entro cui il Consiglio Comunale abbia a dimettersi se non ottiene la reclamata soddisfazione....

Voci dalla tribuna: Ma si dimettano subito!....

Bisio, dopo alcune osservazioni dei colleghi, non insistè però sulla proposta.

Braggio chiede l'appello nominale sull'ordine del giorno Morelli, il quale viene approvato con 23 voti su 24 presenti, astenendosi il Geom. Zanotelli.

Vengono quindi approvati i provvedimenti temporanei per le inumazioni nell'attuale Cimitero, per le quali verrà adibita un'area esterna e contigua all'attuale muro di cinta.

Preso atto delle dimissioni del Direttore dell'Azienda del Gaz, Prof. Galliani, dopo breve discussione alla quale partecipano Sgorlo e Giardini, si affida al Sindaco ed alla Giunta di adottare quei temporanei provvedimenti che si ravviseranno più opportuni per il funzionamento della Azienda.

Si accorda autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dai signori Papis per opposizione a sentenza arbitrale, dopo di che viene sciolta la seduta.

Riceviamo e pubblichiamo:

La Camera del Lavoro di Acqui convocata in assemblea generale straordinaria Domenica 22 corrente, alla unanimità approvava il seguente ordine del giorno:

1° Che ad attenuare la carestia, oltre alla facilitazione nei trasporti delle derrate e a quegli altri provvedimenti di pronto effetto che si potranno escogitare, il Governo sospenda immediatamente l'esazione dei dazi doganali sui grani e ne prepari successivamente la graduale completa abolizione come primo passo verso quella riforma tributaria intesa a sgravare tutti i generi di prima necessità colpendo progressivamente il reddito e circondi l'agricoltura nazionale di quelle cure atte a farla prosperare senza il mantenimento di una odiosa ed irrazionale tassazione del pane:

2. Che avuto riguardo al bisogno di sviluppo civile del paese in generale ed in particolare del Mezzogiorno, funestato ogni momento da conflitti sanguinosi dovuti per lo più all'interdizione fatta dalla vigente legge elettorale (e dalla cattiva riforma presentata alla Camera) a che il proletariato faccia legalmente passare la propria volontà, venga accordato il suffragio universale con la proporzionale e l'indennità.

La Commissione Esecutiva.

LE SIGNORE dovrebbero odiare l'automobile...

E invece lo amano perchè l'automobile simboleggia la conquista ideale del mondo, l'avventura permanente, il passaggio trionfale sulla messe abbattuta dei cuori maschili, il disprezzo degli orari borghesi e delle consuetudini casalinghe, la ostentazione della plutocrazia che invelenisce le amiche costrette a servirsi di una carrozza da nolo, il pronto e rapido dilungarsi dalla tediosa sfera della vigilanza e attività maritale, la corsa pazzia attraverso la campagna addormentata nel chiarore lunare, l'urto improvviso che mandi bruscamente al creatore, talvolta il marito, talvolta l'amante, talvolta lo *chauffeur*, il quale ultimo in certi casi potrebbe essere di grave imbarazzo.

L'automobile è la promessa sia pur temporanea della libertà più sfrenata. Non fosse che per questo, la donna che si crede schiava anche quando è solo mancipia delle proprie passioni, adora l'automobile.

Tutto ciò dimostra che questo essere adorabile e temibile, più temibile che adorabile, non conosce quali pericoli abbia creato a' suoi danni codesto ordigno messo in moto dalla benzina e dalle leggi della meccanica. Naturalmente parlo della donna che non sia letterata o professionista, buona massaia borghese, telegrafista, telefonista, dattilografa, burocratica. Quando la donna è afflitta da una di queste condizioni sociali, perde il suo carattere, la sua seduzione, la sua fragranza, il suo splendore femminile.

Purtroppo la società contemporanea corre sempre più brutalmente verso la distruzione della donna, intesa questa parola nella sua significazione più profumata. Quando scorgo una donna o una fanciulla intente ad una occupazione che sino ai giorni nostri fu esercitata dall'uomo, provo la dolorosa impressione che dà lo spettacolo di una larvata schiavitù avvelenatrice di energie morali. Non dico questo per la concorrenza portata sul campo della attività maschile. Pur riconoscendo che questa non darà buoni frutti, non mi preoccupo del fatto economico che non mi interessa nè punto nè poco, mentre tiene desta l'attenzione di uomini di stato e di elettori analfabeti. Ministri ed elettori politici od amministrativi sono press'a poca al medesimo livello intellettuale e possono considerarsi pleonasmici nelle bronze pagine della storia. Le scrittrici, le attrici vivono di emozioni fittizie e non possono più creare luce di poesia reale e felicità per l'uomo che si lusinga di amarle. Se la donna indossa una toga di avvocato, getta un manto funerario sul suo corpo che perde la sua forma divina, e un sudario sulla sua anima, la cui flora ideale e spontanea rimarrà assiderata per sempre. Se la donna getta sul suo corpo una vestaglia di chirurgo e si appresta a frugare colle lucide punte metalliche nelle fibre della carne martoriata, il suo volto atteggiato al sor-

riso assume la maschera tormentata e fosca di chi fruga entro i misteri della natura, maschera d'un suicida, aspetto travagliato di un dio ellenico che si affanni a distruggere l'opera sua.

La donna, per essere completamente ed esclusivamente tale, non deve conoscere nè il valore, nè la brutale e volgare necessità del denaro. E' di questa adunque che io intendo parlare, ed è questa appunto che dovrebbe odiare l'automobile. Se non era di questo infernale arnese metallico sbuffante per le vie di una turrita città, si sarebbe evitato il doloroso dramma di tre anime: quella di lei, quella di lui, quella dell'altro.

L'automobile che recava sui suoi pneumatici la contenuta folgore di una vendetta inesorabile, era passato e ripassato più volte sotto la Garisenda e l'Asinella, sbuffando e strombettando, quasi che volesse annunciare alla vetusta città addormentata sotto la neve, la terribile minaccia contro le due anime assortite nella fugace felicità. — E i passanti che scorgevano questo carro di Vulcano divorare le vie e le piazze non pensavano che tanto esattamente si rinnovasse il mito ellenico cantato da Omero: Vulcano che sorprende Venere e Marte e li avvolge in una rete d'oro. La vecchia città di Clemente VII e di Carlo V può essere riconoscente a Vulcano che rinnovando l'antico mito, desta l'omerico risc diffuso sulle bocche degli dei dell'Olimpo; ma il dio del fuoco non sarà soddisfatto di tanta ilarità, ben più amara per lui che non fosse quella del nume favoleggiato dagli antichi.

Se non era dell'automobile, Vulcano non avrebbe potuto frugare in tutte le aloove della turrita città, e la notte sarebbe scesa a velare le tristezze e le gioie dei mortali, prima che egli avesse potuto aprire con aurea chiave una grotta dell'Olimpo.

Ecco perchè le signore dovrebbero odiare l'automobile. Viceversa, esse amano l'automobile e tutto ciò che animato o inanimato si riferisce all'automobile.

ARGOW.

UNA COMMEMORAZIONE di PIETRO GORI

Giovedì scorso, innanzi a buon numero di operai, Giovanni Reggio commemorò nella locale Camera del Lavoro il poeta anarchico Pietro Gori.

L'oratore si disse lieto di avere avuto questo incarico, anche perchè, parlando dello scomparso, gli pare di far atto di protesta allo scetticismo e alla trascuranza che attualmente invade la nostra società. Gli uomini politici sprofondati nell'affarismo e nella speculazione, e la gioventù, appena sbocciata alle lotte per la vita che abbandona ogni entusiasmo e subito cerca quella via che non gli darà noie e gli assicurerà il pane quotidiano.

Pietro Gori non sentiva di simile egoismo, anche se figlio della bor-

Scatole di Profumerie assortite per Regalo

Prezzi eccezionali ridotti — presso la Drogheria Gamondi Carlo, Corso Bagni, Acqui — Prezzi eccezionali ridotti